

Locandina petrella

Marzo-Aprile-Maggio 2015

anno 15 n. 2

Chiesa Cristiana Pentecostale Via del Grano, 41 Roma
Orario delle riunioni:
martedì, giovedì e sabato ore 19.00 - domenica ore 10.30
www.vocepentecostale.it

LE OPPORTUNITA' SPRECAE

i 10 di George Street

Per entrare nella gloria

Voce
Pentecostale

LE OPPORTUNITA' SPRECAE

Un uomo che stava per partire per un lungo viaggio affidò ai suoi servi dei beni da gestire. *“A uno diede cinque talenti, a uno due e a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità”*. Mt 25:15

Questa storia raccontata da Gesù insegna il dramma delle opportunità sprecate. Nel leggerla superficialmente, potremmo essere tentati di schierarci dalla parte del servo che, differenza degli altri, ricevette un solo talento. Si potrebbe pensare che, nel distribuire in modo diverso i vari talenti ai suoi servi, il padrone agisse con parzialità e che sarebbe stato più giusto trattare tutti nello stesso modo.

Credo che sia importante tenere presente la parte finale del nostro versetto che fa questa importante precisazione: *“a ciascuno secondo le proprie capacità”*. Proprio perché ovviamente conosceva bene le potenzialità di ogni servo, possiamo essere certi che agì con imparzialità, affidando saggiamente diversi gradi di responsabilità. Nessuno di loro ricevette una quantità di denaro superiore o inferiore a quella necessaria per poterla trafficare. I talenti erano *“i suoi beni”* (v14) che durante la sua assenza i servi avrebbero dovuto amministrare saggiamente, così che al suo ritorno avrebbero potuto ritirare gli interessi. Il servo che aveva ricevuto cinque talenti e quello che ne aveva ricevuti due, seppero farne buon uso e ne moltiplicarono il valore. Invece quello con un solo talento non fece assolutamente nulla, anzi addirittura andò a nascondere sotto terra. Quando il padrone tornò, lo rimproverò aspramente definendolo: *“malvagio e fannullone”* (v26). La definizione del termine *“talento”*, ori-

ginato proprio da questo brano biblico, anche nel linguaggio moderno è *“capacità data da Dio”*. La parabola vuole insegnare che ognuno di noi ha almeno una capacità che Dio gli ha affidato, perché possiamo farne buon uso nel servizio per Lui. E' vero che alcune persone hanno più capacità e altre meno, ma possiamo essere certi che l'infinita sapienza di Dio ha stabilito che ogni credente abbia ricevuto esattamente quanto è in grado di gestire.

I talenti sono divisi in due categorie:

- talenti naturali – doni spirituali
- trasmessi geneticamente – dati da Dio
- ottenuti con lo studio e l'esperienza – al credente, quando nasce di nuovo
- per il bene dell'umanità in genere – per il bene della Chiesa e l'espansione del regno di Dio nel mondo.

Per quanto riguarda i doni spirituali, ogni credente ne ha ricevuto almeno uno (1Pt 4:10). Quando, come il padrone di questa parabola il Signore ritornerà, non terrà conto di quanti talenti ci ha affidato, ma di come li abbiamo usati. Anche se ce ne ha affidato uno solo, saremo responsabili di quello perché anche una sola capacità usata per la gloria di Dio, può portare molto frutto.

Nel secolo scorso un archeologo che lavorava in Egitto, accanto a una mummia scoprì un'ampolla antica che inviò al British Museum di Londra. Degli esperti l'aprirono e vi trovarono alcuni semi così antichi e rinsecchiti da essere diventati irriconoscibili. Fu ipotizzato che potessero addirittura risalire al tempo di Giuseppe, che aveva accumulato cereali e legumi in previsione della nota carestia egiziana. Comunque sia, erano sicuramente rimasti inutilizzati per lunghi secoli, ma il 4 giugno 1944, alcuni

DOVE SONO GLI ENOC DI OGGI??

Il nostro fratello Enoc non aveva la Bibbia, né l'innario, né insegnanti della Bibbia, né la comunione fraterna. Ai suoi tempi lo Spirito Santo non dimorava permanentemente nei credenti e la cortina non si era ancora squarciata per dare libero accesso nel luogo santissimo. Ma Enoc conosceva Dio. Senza l'esortazione di altri credenti e senza i rimproveri di un profeta, era deciso a seguire Dio con tutto il cuore. Perché oggi tanti credenti trovano così difficile camminare nella vittoria spirituale, nonostante tutta l'assistenza, le riprensioni e le esortazioni? Perché non riescono a vivere nella potenza della resurrezione con tutti gli avvertimenti e nonostante l'opera dello Spirito Santo nel loro cuore? Non è forse un rimprovero a tutti il fatto che Enoc, pur vivendo in un mondo malvagio, seppe camminare con Dio per essergli gradito? Enoc fu portato in cielo perché la sua fede si focalizzò in un unico grande desiderio: vivere con il Signore e per il Signore! Mi piace pensare che non sopportava più stare al di qua della cortina, ma che dopo aver camminato per fede con Dio per così tanti anni qui sulla terra, voleva stare alla Sua presenza!! Ma dove sono gli Enoc di oggi, che desiderano sopra ogni altra cosa entrare per fede nel luogo santissimo per praticare la presenza di Dio? Avviciniamoci alla *“tavola del Signore”* che non è solo quella della Sua cena quando ricordiamo la Sua morte al culto di adorazione, ma quando ci incontriamo con Lui nel segreto della nostra cameretta per cibarci della Sua Parola e per lodarLo, adorarLo e intercedere.

Questo è il segreto della vittoria spirituale.

David Wilkerson

Prendi l'asciugamano

“L'amore di Cristo ci costringe” (2 Co 5:14)

Paolo affermava di essere sotto l'autorità dell'amore di Cristo, perché era così coinvolto e circondato dall'amore di Dio, che questa esperienza riempiva tutto il suo orizzonte. Poco gli importava che alcuni lo considerassero *“fuori di senno”* (v13), l'unico grande obiettivo della sua vita era il servizio per il Signore. Desiderava ardentemente essere un ambasciatore per Cristo (v20). Lasciarsi afferrare dall'amore di Dio, è una delle condizioni perché una vita porti del frutto alla Sua gloria. Se vuoi servire il Signore perché costretto dall'amore, dovrai approfittare di ogni opportunità in qualsiasi posto ed essere pronto a fare i lavori più umili. Sei disposto, come fece Gesù a prendere un asciugamano per lavare e asciugare i piedi sporchi dei tuoi fratelli? Sei disposto a lavare i piatti dopo le agapi fraterne della tua chiesa o a spazzare il pavimento della sala di culto? Se non sei pronto a fare queste cose ora, dubito che potrai andare a servire efficacemente il Signore in posti lontani, magari con l'ambizione di diventare un grande predicatore. Potrebbe anche darsi che Dio abbia preparato per te un servizio speciale chissà dove, ma se sei veramente costretto dal Suo amore, sarai pronto a servirLo nelle piccole cose. Dopo aver lavato i piedi ai discepoli, Cristo disse: *“infatti vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come ho fatto io. In verità, in verità io vi dico che il servo non è maggiore del suo signore, né il messaggero è maggiore di colui che lo ha mandato. Se sapete queste cose, siete beati se le fate”* (Gv 13:16)



I 10 di GEORGE STREET



Una domenica mattina, alla fine di un culto in una chiesa evangelica nel nord Europa, un uomo chiese di dare la propria testimonianza e raccontò di essersi convertito in Australia dopo aver letto un volantino. Ecco il suo racconto: "Ero a Sidney e camminavo per George Street, quando un vecchietto con i capelli bianchi mi offrì un opuscolo rivolgendomi queste domande: - Scusi, è salvato? Se dovesse morire questa sera, andrebbe in cielo?-. Rimasi così colpito che andai a chiedere aiuto a un amico credente che mi portò alla salvezza". Dopo che l'uomo ebbe dato questa testimonianza, il pastore di quella chiesa fece un viaggio in diverse parti del mondo tra cui Perth e Adelaide, Atlanta negli Stati Uniti e alcune località dei Caraibi. Quale fu la sua sorpresa quando si rese conto che in ognuno di questi luoghi ascoltò testimonianze di qualcuno che si era convertito dopo aver ricevuto un trattato da un vecchietto con i capelli bianchi, mentre camminava per George Street a Sidney! A ognuno di loro, l'anziano uomo, aveva rivolto le medesime domande. Profondamente colpito da queste storie, il pastore europeo decise che sarebbe tornato in Australia per cercare il vecchietto di cui aveva tanto sentito parlare. Quando arrivò a Sidney, chiese a un amico se per caso conosceva l'anziano che distribuiva opuscoli a George Street. "Sì, lo conosco" rispose l'amico. "Si chiama Jenner, ma ora è così anziano e debole che non può più uscire,

comunque andremo a trovarlo insieme". I due si avviarono verso l'abitazione di Jenner e trovarono un anziano fragile che li fece entrare e ascoltò con molta attenzione quello che il pastore gli raccontò, di tutte le persone che aveva incontrate e avevano detto di aver conosciuto Gesù dopo aver ricevuto un volantino a George Street. Alla fine del racconto, il vecchietto si mise a piangere e disse: "Molti anni fa, lavoravo su una nave da guerra australiana e conducevo una vita molto depravata. Quando toccai il fondo, decisi di chiedere aiuto a un collega cristiano al quale, tra l'altro, avevo reso la vita molto difficile. Lui mi portò alla fede e la mia vita fu trasformata al punto che decisi che, in segno di riconoscenza al Signore, avrei testimoniato ad almeno dieci persone al giorno. Quando sono andato in pensione ho pensato che avrei testimoniato in George Street, una strada al centro della città, dove ogni giorno transitano centinaia di persone. Ho distribuito opuscoli per quarant'anni, ma vi assicuro che solo oggi ho saputo che, attraverso questo servizio, si sono convertite delle persone". Che storia straordinaria che dovrebbe spronarci alla fedele testimonianza per Colui che ci ha salvati, senza scoraggiarci se non vediamo subito dei risultati: "Fin dal mattino semina la tua semente e la sera non dar posa alle tue mani, poiché non sai quale dei due lavori riuscirà meglio, se questo o quello, o se ambedue sono ugualmente buoni" Ecc11:6



esperti inglesi li seminarono e con grande meraviglia di tutti germogliarono, crebbero e produssero dei gustosi legumi! Provate a immaginare quante tonnellate di quel tipo di legumi si sarebbero potuti produrre nel corso del tempo, se quei semi non fossero rimasti nascosti per almeno trenta secoli!

Così può avvenire per le capacità che il Signore ci dona. Possiamo tenerle nascoste e inutilizzate per molto tempo, forse anche per tutta la vita, ma se le mettiamo al Suo servizio possono produrre molto frutto. Tuttavia a questo punto è necessario fare un'altra osservazione. Si può piantare il seme, ma se non vengono sole e pioggia non potrà mai produrre del frutto, così non saremo mai in grado di usare efficacemente i nostri talenti senza l'aiuto di "Dio che fa crescere" (1Co3:7). Se vogliamo essere usati dal Maestro, dobbiamo vivere in comunione con Lui: "Chi dimora in me e nel quale io dimoro", disse Gesù, "porta molto frutto" (Gv15:5)

Abbiamo la responsabilità di usare bene le capacità che il Signore ci ha dato. La questione non è "quanto" abbiamo, ma "come" lo usiamo. Purtroppo tanti problemi derivano anche dal fatto che i credenti non sono contenti del talento che Dio gli ha affidato e, così, diventano invidiosi, gelosi e pieni di amarezza. E' bello pensare che facciamo piacere al Signore quando usiamo il "poco" che abbiamo e che Lui può moltiplicare, come dimostra l'elogio che il padrone rivolse al servo che aveva ricevuto solo due talenti: "Va bene, servo buono e fedele, sei stato fedele in poca cosa...entra nella gioia del tuo Signore". (v21)

T.T.S.

SCOPRIRE IL TALENTO

E' giusto pensare che se ogni credente ha ricevuto un dono spirituale, dovrebbe conoscerlo. Solo quando lo scoprirà e lo svilupperà, potrà metterlo al servizio del Signore. Perché questo avvenga ci sono alcuni passi da fare:

1. E', prima di tutto, necessario conoscere quali sono i doni che Dio affida ai Suoi figli e per saperlo è indispensabile studiare attentamente quello che la Parola di Dio dice al riguardo.
2. Cerca di individuare qual è il tuo dono e fanne un soggetto di preghiera. Il Signore che affida i talenti, certamente ti risponderà per darti la certezza di quello che vuole da te.
3. Chiedi consiglio ai credenti maturi nella fede che potranno aiutarti e pregare insieme.
4. Con l'aiuto di queste persone comincia a fare qualche piccolo tentativo per esercitare il dono che pensi di avere ricevuto. Servire gli altri, incoraggiare, aiutare nel canto o nella musica nella chiesa, evangelizzare, ecc..
5. Non dobbiamo sottovalutare, per falsa modestia o complessi di inferiorità, quello che Dio ci ha affidato, ma nemmeno dobbiamo esserne orgogliosi. Non cedere mai alla tentazione di voler fare bella figura per impressionare chi ti vede o ti ascolta. I talenti ci sono stati affidati per la gloria di Dio, l'avanzamento del Suo regno e la benedizione degli altri.
6. Prima di pensare di servire il Signore in posti lontani, comincia a farlo con impegno nella tua chiesa, sotto la guida dei responsabili.
7. Non dimenticare mai che hai l'immenso privilegio, ma anche la grande responsabilità, di essere al servizio del Signore.

VOCE PENTECOSTALE VIENE DISTRIBUITO
GRATUITAMENTE
AI MEMBRI DELLA COMUNITÀ

Uomini del LIBRO

Era il 24 maggio 1738. John Wesley aveva partecipato al culto serale in una chiesa evangelica di Londra e il Signore aveva parlato al suo cuore. Rientrato a casa, aveva aperto la porta della stanza del fratello per comunicargli la bella notizia e Charles aveva risposto tranquillamente: "Non sono sorpreso perché stasera ho pregato per te e ora so che Dio mi ha risposto. Anch'io, domenica scorsa, ho fatto l'esperienza della nuova nascita!". Da quel momento, per ben cinquant'anni, John Wesley portò avanti uno straordinario servizio per il Signore. Predicò nelle piazze delle principali città e in sperduti villaggi della

campagna, nelle sale di culto e nelle prigioni, nelle fabbriche e nelle osterie, davanti a due o tre persone come a migliaia. In un'epoca in cui non c'erano ancora i mezzi di trasporto moderni, si calcola che percorse circa 400 mila chilometri a cavallo o a piedi. Pre-

dicava anche due o tre volte al giorno e riuscì a raggiungere ogni angolo dell'Inghilterra. Quelli che lo conobbero, definirono il segreto della sua forza spirituale con questa frase latina: "Homo unius libri" (Uomo di un unico Libro). E' lui stesso a raccontare l'importanza della Scrittura nella Sua vita: "Dio stesso si è avvicinato a me per mostrarmi la Via che ha scritto nel suo Libro. A tutti i costi, datemi il Libro di Dio! In esso c'è tutta la conoscenza che mi serve. Che io sia un uomo di un unico Libro! Mi siedo da solo con Dio, nella Sua presenza, apro il Libro e lo leggo!".

Un altro inglese che Dio usò in modo potente per il risveglio spirituale fu George Whitefield che si era convertito tre anni prima dei fratelli Wesley e che in seguito divennero suoi amici. Dio aveva dotato

George con uno spiccato dono di predicazione che esercitò per diversi anni in Inghilterra e all'estero. Il suo primo uditorio era composto da un gruppo di uomini definiti "i peggiori esemplari di umanità di tutta l'Inghilterra". Si trattava di rudi minatori che assistettero alla prima riunione all'aperto mai tenuta in Inghilterra. Gli uomini, toccati dalla Parola di Dio, tornarono alle riunioni e altri si aggiunsero a loro finché George ebbe un pubblico di circa diecimila persone! Una volta, nel bocciodromo di Bristol predicò davanti a circa 18.000 persone! In un'epoca in cui i velieri potevano impiegare più di cento giorni ad attraversare l'Atlantico, egli si recò in America ben tredici volte. Dovunque andasse a predicare accorrevano grandi folle. A quel tempo non erano ancora stati inventati gli altoparlanti, ma la sua voce era così potente da essere u-

divibile da decine di migliaia di persone alla volta. Un giorno, il famoso inventore Benjamin Franklin, che era credente, volle accertarsi del volume della voce di George durante una riunione all'aperto. Si allontanò gradualmente dal punto in cui il predicatore stava parlando e alla fine stabilì che era udibile a una distanza superiore a 1,500 metri! Tuttavia, fu la potenza spirituale di quest'uomo di Dio a benedire grandemente il suo ministero e a portare un vero risveglio nelle città che visitava.

Dio ha usato molti credenti per far progredire la Sua opera in modo potente. RingraziamoLo per tutti coloro che Lo hanno servito fedelmente e preghiamo "...il Signore della mèsse, che mandi degli operai nella sua mèsse". Matt 9:38



PER ENTRARE NELLA GIOIA

Una storia orientale racconta di quattro fratelli che decisero di organizzare una cena e, dato che il vino era piuttosto caro, stabilirono che ognuno avrebbe contribuito portandone un certo quantitativo. Uno dei fratelli decise di portare acqua perché pensò che se fosse stata mescolata al vino portato dai fratelli, nessuno se ne sarebbe accorto. Non sapeva però che per risparmiare anche tutti gli altri fratelli avevano fatto lo stesso ragionamento e alla cena si ritrovarono a bere solo acqua. Questa storia illustra molto bene ciò che avviene spesso. Ci sono troppi credenti che non sono mai pronti a servire, perché pensano che debbano essere gli altri a farlo. Questo tipo di atteggiamento, purtroppo abbastanza diffuso, oltre che a essere una palese disubbidienza all'insegnamento delle Scritture, impoverisce la vita della chiesa e priva gli altri dell'aiuto di cui hanno bisogno. Per insegnare che ogni credente deve fare la propria parte nel servizio per il Signore e di conseguenza per gli altri, la Scrittura enuncia alcune importanti verità:

a. *"Siamo stati creati da Dio per le buone opere"* Ef 2:10

b. *"Quanto a voi, fratelli, non vi stancate di fare il bene"* 2Tess 3:12

c. Dio vuole che siamo *"un vaso nobile, santificato, utile al servizio del padrone, preparato per ogni opera buona"* 2Tim 2:21

d. L'apostolo Pietro, che era vissuto in stretto contatto con Lui, disse di Gesù: *"...è andato dappertutto facendo del bene"* At 10:38

Se Lui visse una vita di servizio, quanto più i Suoi discepoli dovrebbero fare altrettanto!

Nel corpo umano esistono sia una perfetta unità, che una stupefacente complessità. Il nostro organismo è composto da membra e organi con funzioni diverse, che ricevono gli impulsi dal cervello e da un unico sistema nervoso. In 1 Corinzi 12 l'insieme dei credenti che compongono la chiesa è definito il corpo di

Cristo. Egli è il capo (la mente e il Sistema Nervoso Centrale) e tutte le membra, in molteplici ruoli e capacità, devono dimostrare fattivamente unità e funzionalità. Le capacità spirituali che lo Spirito Santo ha dato a ogni credente, sono chiamati "doni spirituali" e servono all'avanzamento del regno di Dio. La Chiesa è formata da varie persone, di diversa estrazione sociale e culturale e con doni spirituali diversi. Tutte le parti del "corpo" della Chiesa hanno da Dio l'incarico di operare insieme nella diversità.

a. *"Ci sono dunque molte membra, ma c'è un unico corpo"* 1 Cor 12:20

b. *"Voi siete il corpo di Cristo e membra di esso, ciascuno per parte sua"* 1 Cor 12:27

c. *"Dio ci ha collocato ciascun membro del corpo come ha voluto"* 1 Cor 12:18.

Il Signore, che ha progettato il corpo umano, ha programmato anche la struttura e il funzionamento della Sua Chiesa ed è Lui che stabilisce quale deve essere il ruolo di ciascun membro, per essere utile al suo servizio. Ci sono tanti modi per servire il Signore qui sulla terra e non dimentichiamo che un giorno tutto passerà, ma *"chi fa la volontà di Dio dimora in eterno"*. 1Giov 2:17

Gesù sta per tornare e la nostra vita attuale è solo una preparazione, una specie di scuola nella quale ci prepariamo per ciò che saremo nell'eternità.

Se perdo il mio tempo sprecando le risorse che oggi Dio mi offre in Cristo, come potrà affidarmi delle responsabilità nel Suo regno? Al tribunale di Cristo, ogni credente che ha servito fedelmente, riceverà la ricompensa dal Signore che gli dirà: *"Buono e fedele servitore, entra nella gioia del tuo Signore!"* Luca 19:17. Vorresti che Dio rivolgesse anche a te queste parole nell'eternità? Dipende dalla tua fedeltà al Suo servizio durante la vita terrena.

Ralph Shallis

ECCO A COSA SIAMO STATI CHIAMATI

Durante l'ultima guerra, in un battaglione, c'era un soldato credente che ogni sera prima di andare a letto si inginocchiava per pregare, nonostante le continue derisioni dei suoi commilitoni. Tuttavia l'opposizione maggiore proveniva da un sergente che addirittura si infuriava ogni volta che vedeva il giovane in ginocchio. Una sera, più inquieto del solito, il sergente si tolse con rabbia gli stivali infangati e li gettò violentemente sul soldato in ginocchio e lo stordì per qualche minuto. Dopo questo increscioso incidente tutti andarono a letto in silenzio, ma quale fu la sorpresa generale quando la mattina videro gli stivali del sergente allineati accanto al suo letto puliti e lucidati alla perfezione da quel soldato cristiano. L'impatto di quel gesto fu tale che il sergente si convertì al Signore.

"Non rendete male per male o oltraggio per oltraggio, ma al contrario benedite perché a questo siete stati chiamati, affinché riceviate la benedizione". (1Pie 3:9)

Notiziario

OSPITI: Tony Rozzini, David Prosser, Terry Hoggard, Emanuele Franzese, Clark Slone.

EVENTI: 8 marzo Evangelizzazione rivolta alle donne del quartiere Alessandrino.

8 marzo, 12 aprile e 24 maggio Evangelizzazione ospedale S. Lucia.

21 marzo

Serata speciale per tutti i papà e le loro famiglie. Proiezione film, agape e torneo di calcio balilla.

22 marzo

Riunione dei soci con agape.

29 marzo e 10 maggio

Dolce Evento.

6 e 25 aprile, 1 maggio

Comunione fraterna al parco di Tor Tre Teste.

Dal 16 al 31 maggio

Evangelizzazione con la tenda "Cristo è la Risposta" nel quartiere La Rustica.

Non buttare via le perle!!

Credo che ognuno di noi quando si ferma a pensare al tempo che è trascorso, si renda conto che, tra le cose fatte che ci consentono di essere soddisfatti e di ringraziare il Signore per i buoni risultati ottenuti, vi siano anche delle mètte non raggiunte che suscitano un senso di rimorso e tristezza. Quando diveniamo coscienti di questo, è troppo tardi per tornare indietro e non ci resta altro che accettare la realtà di un tempo che è passato e che non tornerà più. Sì, la vita di una persona non può essere ripetuta. Non si può tornare indietro e correggere gli sbagli e le scelte fatte. Quello che abbiamo buttato via non può essere recuperato!

Recentemente ho letto la storia di un ragazzo che, mentre una sera camminava lungo la riva di un fiume, inciampò su un sacchetto per terra. Lo raccolse, vide che conteneva delle pietre e per divertimento cominciò a buttarle nel fiume una per una. Gli piaceva ascoltare il rumore di quei sassolini che cadevano nell'acqua! Gliene restarono solo due che mise in tasca, ma con sua grande costernazione, quando arrivò a casa si accorse che erano delle perle! Per ogni anno che passa, dobbiamo rendere conto a Dio di ben 525.000 minuti! Rivolgiamoci quindi a Lui, come fece Mosè, per fargli questa richiesta: "Insegnaci dunque a contare bene i nostri giorni, per acquistare un cuore saggio". (Salmo 90:12)



IL GEMELLO PESSIMISTA

Pensare che insieme al fratello Matteo e altri dieci uomini, era stato con LUI per più di tre anni. Avevano viaggiato ovunque dal sud al nord del Paese e avevano avuto il privilegio di ascoltare parole di vita e assistere a grandi segni miracolosi. Eppure, nonostante tutto, Gemello (Didimo=gemello) era rimasto pessimista.

Quando aveva saputo che a Betania era morto Lazzaro, invece di ricordare i miracoli, aveva detto: "Andiamo anche noi, per morire con lui" *Gv11:16*

Avrebbe dovuto essere ottimista, perché a Betania, LUI ordinò a Lazzaro di uscire dalla tomba e tutti i presenti videro la gloria di Dio. Tuttavia il pessimismo aleggiava ovunque perché, quando pochi giorni dopo LUI morì sulla croce, Gemello e gli altri erano sconvolti, eppure Lui aveva parlato loro della Sua risurrezione!

Frastornati e tristi, i suoi compagni si riunirono nella cosiddetta "stanza di sopra" di Gerusalemme, ma Gemello non era con loro. Chissà, forse era rimasto a casa. Forse avrebbe desiderato morire con LUI. Comunque, restando a casa, perse una grande occasione perché, quella sera, LUI improvvisamente entrò nella stanza e dopo aver detto: "Pace a voi....soffiò su di loro e disse: - Ricevete lo Spirito Santo". *Gv20:2,22*

Aveva detto che sarebbe risorto dopo tre giorni e così è stato! Quella sera, dopo aver visto LUI, i discepoli si rallegra-

rono ma Gemello che era assente, non poté partecipare alla loro gioia. Gli dissero: "Abbiamo visto il Signore!!" ma lui, inguaribile pessimista dubbioso, rispose che se non avesse toccato le Sue ferite, non avrebbe creduto. Otto giorni dopo erano di nuovo riuniti e questa volta c'era anche Gemello. LUI entrò con le porte chiuse e disse: "Pace a voi!". LUI conosceva molto bene il cuore incredulo di Gemello, così gli chiese di mettere il dito sulle Sue mani e di toccare il Suo costato e aggiunse: "Non essere incredulo, ma credente!". A questo punto, solo quando vide le ferite, il pessimista e dubbioso Gemello non poté fare altro che adorarlo con questa stupenda confessione: "Signore mio e Dio mio!". Da quel momento pessimismo, dubbio, malinconia e tristezza lo abbandonarono per sempre e Gemello fu trasformato in un grande evangelista. Molte testimonianze storiche sembrano indicare che portò il Vangelo fino in India dove, vicino all'aeroporto di Chennai, c'è una collinetta sulla quale si dice sia sepolto.

"Signore mio e Dio mio!". Questa straordinaria confessione-adorazione di Tomaso, riassume lo scopo per cui fu scritto il Vangelo di Giovanni. Infatti solo pochi versetti dopo questa storia, è scritto: "...questi sono stati scritti affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio". Sappiamo e crediamo, quindi adoriamo!

CHE CI FAI LA FUORI?

Tanti anni fa, in una città della Scozia, viveva un ragazzo chiamato Bron. Una domenica, per la prima volta nella sua vita, Bron partecipò ad un culto insieme alla sua governante. Non avendo mai partecipato a una riunione del genere, il giovane era molto curioso e seguiva con attenzione tutto quello che veniva fatto e detto. Ad un certo punto un uomo salì sul pulpito e disse qualcosa che, per il ragazzo, fu una notizia assolutamente meravigliosa e nello stesso tempo sconvolgente.

Raccontò la storia di una Persona speciale, che non aveva mai fatto del male, anzi che aveva sempre aiutato tutti; eppure quella Persona fu uccisa e, cosa ancora più dolorosa, fu crocifissa. Tutto questo per aiutare la gente ad andare in un posto meraviglioso, chiamato Cielo.

Bron ascoltava con il cuore in gola e si guardava intorno. Non riusciva a capire come mai tutti gli altri se ne stessero tranquillamente seduti, come se niente fosse. Ma com'era possibile restare indifferenti di fronte a tanta sofferenza e tanto amore? Bron si mise a singhiozzare disperatamente. Alla fine della riunione, tutti si alzarono con la massima indifferenza mentre Bron tremava come una foglia. La governante lo guardò preoccupata e gli disse: *"Bron, smettila! Non fare così, stai proprio esagerando! Penzeranno che sei un po' toccato!"*.

Si può essere un po' toccati per essere sensibili all'amore di Cristo? Per essere sensibili alle Sue sofferenze? Perché colpiti dalla Parola di Dio?.

Essere considerati *"un po' toccati"*, significa dimostrare qualcosa che esula dal comportamento *"normale"* delle persone. Anche i primi credenti, ripieni di Spirito Santo, furono accusati di essere *"pieni di vino dolce"*.

Ma il credente, non dovrebbe essere considerato *"diverso"*? Un po' *"strano"*? Gesù visse una vita diversa da quella cosiddetta normale, sia in quello che diceva che in quello che faceva.

Lo stesso dovrebbe essere nella vita di chi si ritiene Suo seguace. Eppure, tante persone, che si professano credenti, vivono una vita esattamente come quella di tutti gli altri. Non c'è niente che li distingue da chi non professa di seguire Cristo. Come la governante di Bron, non vogliono essere considerati *"un po' toccati"*, perché non fanno certe cose che tutti gli altri fanno tranquillamente, ma parlano con lo stesso linguaggio alla moda, volgare e spesso anche osceno. E' molto più facile conformarsi a questo mondo!

Voglio parlare specialmente ai giovani che amano stare insieme ai loro coetanei nello spirito del *"branco"* e che, pur appartenendo

al Signore, spesso si sforzano di essere esattamente come tutti: ascoltare lo stesso tipo di musica, indossare lo stesso abbigliamento, parlare lo stesso linguaggio, fare le stesse cose anche in campo sessuale, ecc...

Questi ragazzi e ragazze, dopo aver accettato Cristo, essere stati battezzati e aver dei compiti specifici nella chiesa, ancora vivono con un piede dentro e uno fuori, questo perché di fronte alle amicizie esterne alla chiesa, hanno paura di essere messi da parte, di essere considerati *"un po' toccati"*, strani, stupidi, diversi.....

E' molto più facile adeguarsi alla mediocrità e al peccato, piuttosto che distinguersi vivendo una vita santa in ubbidienza al Signore.

Non sto dicendo che ci dobbiamo isolare da tutto e da tutti, ma che c'è una grande forza (che solo il Signore può dare) nella non conformità. L'apostolo Paolo, in un verso molto attuale ci esorta a non conformarci a questo mondo, ma di essere trasformati per mezzo del rinnovamento della nostra mente, cioè vivere ogni giorno un processo di santificazione attraverso la preghiera e la lettura della Parola.

Quando in America c'era ancora la terribile piaga della schiavitù, ci fu un credente che fu messo in prigione perché si era rifiutato di pagare una tassa che sosteneva il commercio

degli schiavi. Si chiamava Henry. Un giorno un suo amico chiamato Ralph, credente anche lui, andò a trovarlo in carcere. Pensando di sdrammatizzare un po' la situazione, Ralph si avvicinò all'inferriata oltre la quale c'era Henry nella sua cella e gli disse: *"Ma che ci fai qui dentro?"*. La risposta fu lapidaria, ma piena di significato: ***"E tu, che ci fai là fuori?"***.

Chi era strano? Bron o la governante? Henry o Ralph?

Gesù non cercò mai di ingannare chi voleva essere un Suo discepolo, ma mise sempre tutti al corrente del costo che c'era da pagare. Disse che chi voleva seguirLo, doveva prima di tutto calcolare il prezzo del vero discepolato e non offrì mai un letto di rose, ma una croce.

In Luca 6:26 leggiamo: *"Guai a voi quando tutti gli uomini, diranno bene di voi..."*. Perché *"guai a voi"*? Non è bello, invece, quando tutti ci ammirano e pensano bene di noi? Non è forse vero che oggi la popolarità è una delle cose che si ricerca di più? Ma non funziona così nel regno di Dio. Il problema è che molti credenti oggi, amano quella che si potrebbe definire una fede addolcita. Ma gli ordinamenti di Dio per la vita di chi Lo vuole seguire, hanno bisogno di ubbidienza, sacrificio e coraggio!

Riflettiamo su una nuova beatitudine: **"BEATO CHI NON HA PAURA DI ESSERE CONSIDERATO UN PO' TOCCATO!"**.